

Più crescita, più lavoro Troppi ritardi istituzionali

di Ernesto Pappalardo

I problemi di fondo sono sempre gli stessi: accrescere le potenzialità di sviluppo, mettere a sistema le filiere produttive competitive, premiare le eccellenze. In altre parole: creare nuova occupazione attraverso un percorso strutturale capace di reggere nel tempo all'urto della competizione globale. E tutto questo non può avvenire per decreto o misurando con il bilancino i tagli agli strumenti finanziari della Regione, delle Province e dei Comuni. Si tratta di risolvere prima di tutto un approccio mentale sbagliato da parte della politica e di una buona fetta degli imprenditori: non esistono scorciatoie. Occorre mettere mano ad un grande disegno di politica industriale che deve partire dalla ricezione dei bisogni provenienti dal basso. Un esempio: non può essere la parte istituzionale a decidere quali sono i comparti sui quali puntare. Si dovrebbe, invece, procedere a prendere atto dell'esistente che funziona e sopravvive, tagliando rami secchi e illusioni che si frantumano nella corsa forsennata scatenata da una concorrenza senza frontiere. E ancora: perché non procedere ad un lavoro di "tessitura" della filiera che più sembra premiante per i territori campani ed in particolare salernitani? E cioè quella agro-alimentare. Insomma, se appare inconfutabile che per innalzare il Pil è indispensabile irrobustire il manifatturiero, perché non procedere alla valorizzazione di quel manifatturiero che caratterizza il tessuto produttivo nel segno della qualità e dell'export vincente? Ma si tratta soltanto di un esempio. Esistono altri ambiti che possono esprimere potenzialità rilevanti. I "turismi" perché non si ridisegnano con un approccio "industriale"? Altri territori - meno baciati dalla conformazione naturale - esprimono valori produttivi molto superiori a quelli campani. Qui da noi si procede, invece, ancora per suggestioni. Siamo all'alba della politica dei "pacchetti all inclusive". Eppure non mancano operatori coraggiosi ed innovativi. Insomma, per creare nuovo lavoro occorre necessariamente crescere. Ma per crescere è fondamentale avere una visione. Senza visione non esistono missioni da compiere. Banale, ma siamo all'anno zero.

Intervista al segretario generale della Cgil Campania

Tavella: "Lavoro, 2012 drammatico. Rischiamo la guerra tra poveri"

Il segretario generale della Cgil Campania, Franco Tavella, disegna uno scenario difficile - per certi versi drammatico - in relazione alla situazione occupazionale, economica e produttiva in Campania ed in provincia di Salerno nel 2012. "Sarà un anno difficile - dichiara a salernoconomy.it - perché da una parte scadranno le Casse Integrative in deroga già in essere, dall'altro termineranno quelle ordinarie. Dunque necessiteremo di nuovi ammortizzatori in deroga. Delle due l'una: una guerra tra poveri o un allargamento del bacino che potrebbe diventare incontrollabile". Tavella mette, poi, in primo piano l'urgenza di rilanciare l'apparato industriale sviluppando "una politica energetica, attualmente straordinariamente deficitaria" ed accrescendo "l'innovazione, la ricerca di filiera e di prodotto, oltre che infrastrutture adeguate". Dal punto di vista degli interventi di ottimizzazione della



Il segretario regionale
della Cgil Franco Tavella

spesa di Enti ed Istituzioni richiama l'attenzione sulla necessità di "avviare immediatamente una razionalizzazione delle società partecipate che consenta di fare due operazioni: economia di scala ed una diminuzione dei costi di gestione. Questo vale per le società relative alla Regione Campania, ma complessivamente per tutte le società partecipate". [pagina 2](#)

LE NEWS

DELLA SETTIMANA

Ilardi: "Le nuove tasse sul turismo? Un crimine"

Analisi schietta e senza artefizi diplomatici quella di Antonio Ilardi (nella foto), vice presidente della Camera di Commercio di Salerno. Dalla tassazione sullo stazionamento delle imbarcazioni da diporto ai futuri scenari per il turismo in città e nel resto del territorio provinciale, dalle richieste agli enti alla presentazione del nuovo Polo Nautico, Ilardi ha messo a fuoco lo stato dell'economia reale, facendo leva sull'elemento che dovrebbe essere il volano di tutto, ossia una maggiore attenzione da parte della Pubblica Amministrazione nei confronti del mondo delle imprese che oggi vive una condizione di grande disagio. [pagina 4](#)



TREND CONSUMI

La gelata natalizia preannuncia la recessione

Secondo un primo monitoraggio effettuato attraverso il sistema di rilevazione delle Federazioni aderenti a Concommercio, i consumi di Natale sono risultati in linea con la recessione alle porte. Il trend nazionale appare conforme alle prime risultanze che emergono anche a livello provinciale. Si registrano, in particolare, cali tra il 2 e il 10 per cento. Si salvano solo libri, smartphone e tablet. Rispetto allo scorso anno al ristorante si è configurato un calo della clientela italiana e straniera pari al 5%. Per quanto riguarda il cenone di Capodanno, tre quarti degli italiani hanno passato il 31 dicembre tra le mura domestiche proseguendo poi la festa in un locale (1,5%) o scegliendo la "piazza" (3%). Il 14% (l'1% in meno rispetto all'anno scorso) ha, invece, trascorso il Capodanno in un locale pubblico (ristorante, pub, discoteca). Per i negozi tradizionali i consumi hanno fatto registrare un calo rispetto all'anno precedente. Il segno negativo si attesta attorno al 5% per i generi alimentari e al 10% per le confezioni natalizie. Stagnazione per l'abbigliamento, le calzature, la pelletteria; casalinghi in leggero calo (-2%). Le vendite di libri nel 2011 hanno fatto registrare un calo rispetto a quelle dell'anno precedente, anche se il mercato ha parzialmente recuperato i volumi abituali nel periodo natalizio, confermando, nonostante l'avvento dell'e-book, l'abitudine degli italiani a considerare il libro tra i regali preferiti perché sempre gradito, utile ed economico.

Il credit crunch frena anche l'alimentare

Il report effettuato dalla Disesciaa traccia una fotografia impietosa delle difficoltà enormi che il sistema produttivo locale sta incontrando a causa della forte stretta creditizia sulle piccole e medie imprese. Anche il settore del manifatturiero legato alle produzioni agro-alimentari sta registrando un rallentamento nella crescita e ciò può essere appunto addebitato al credit crunch, uno degli argomenti maggiormente dibattuti nel corso delle ultime settimane. Sul fronte occupazione comunque si registrano buone notizie con il territorio salernitano che regge rispetto ad altre realtà. In generale il sistema locale continua a reggersi sulla rete delle Pmi. [pagina 3](#)



CONFIDI
PROVINCE LOMBARDE

Il sindacalista analizza gli scenari economici ed occupazionali futuri

Tavella: "Il 2012? Anno drammatico per il lavoro, si rischia una guerra tra poveri"

I numeri degli ammortizzatori sociali confermano in Campania ed in provincia di Salerno un quadro di profonda crisi produttiva.

Segretario Tavella, che 2012 sarà per l'economia della Campania?

"Basta dare uno sguardo ai numeri per comprendere che quello appena iniziato sarà un anno difficile. Da una parte, infatti, scadranno le Casse Integrazioni in deroga già in essere, dall'altra termineranno quelle ordinarie.

Dunque necessiteremo di nuovi ammortizzatori in deroga. E' chiaro che la situazione diventa complicata. Delle due l'una: una guerra tra poveri o un allargamento del bacino che potrebbe diventare incontrollabile".

Ed in provincia di Salerno quale quadro occupazionale si delinea?

"Come dimostrano tutti i dati, anche la provincia di Salerno non si discosta dalla flessione generale. Le vertenze in atto sono numerose e, naturalmente, la condizione di difficoltà si riversa sui lavoratori o,

meglio, su coloro che hanno perso il lavoro. La situazione è ancora più grave nel Salernitano poiché la crisi ha impattato su un territorio che ha subito lo smantellamento dell'apparato industriale".

IL PROFILO

Franco Tavella, calabrese di nascita e salernitano di adozione, nel 1989 lavora come volontario presso il Centro informazione disoccupati, svolgendo attività di sportello. L'anno successivo entra nel Dipartimento Politiche per l'Immigrazione della Cgil Salerno. Nel 1991 è eletto segretario generale della Filtea Cgil per il comprensorio Salerno-Nocera, e ricopre questo ruolo fino al 1992, quando va alla guida della Fillea Cgil Salerno. Nel 1996 entra nella segreteria della Camera del Lavoro di Salerno. Nel 2005 il è eletto segretario generale della Cgil Salerno, fino al 28 settembre 2011 quando diventa segretario generale della Cgil Campania.

rato industriale".

Quali criticità, in particolare, vanno aggredite a livello istituzionale?

"Nel caso specifico della Campania occorre avviare immediatamente una razionalizzazione delle società partecipate che consenta di fare due operazioni: economie di scala e diminuzione dei costi di gestione.

Questo vale per le società relative alla Regione Campania, ma complessivamente per tutte le società partecipate. Molte di esse, infatti, hanno retto finora perché gli enti locali intervenivano o per capitalizzare o con nuove commesse nel momento in cui erano in crisi".

Politiche industriali: la Regione non c'è ancora. Da dove ripartire?

"La difesa del singolo sito non basta, occorre una rinnovata cultura industriale. L'industria non è un atomo. Ha bisogno di una condizione favorevole di contesto nella quale vivere e svilupparsi. In Campania l'apparato industriale potrà rilanciarsi se parallelamente si svilupperà, ad esempio, una politica energetica, attualmente straordinariamente deficitaria, se si accrescerà l'innovazione, la ricerca di filiera e di prodotto, infrastrutture adeguate. Penso, ad esempio, ad un sistema portuale campano che abbandoni ogni gelosia o rivalità, ma che anzi si completi per dar vita ad un'unica visione; ad un sistema aeroportuale funzionale e accreditato".

Le relazioni industriali: quale può essere il punto di equilibrio?

"Rispetto e valorizzazione del lavoro in quanto tale e del lavoratore all'interno di una visione non pregiudizialmente conflittuale con gli interessi di impresa, ma votata alla reciproca crescita e assistenza. Il punto di equilibrio sta anche nel garantire livelli salariali e stipendi adeguati. Vorrei evidenziare che, attualmente, già esiste un differenziale salariale tra nord e sud. Questa condizione è stata determinata da una contrattazione integrativa più avanzata lì dove le imprese godevano di maggiore liquidità e di un mercato più ampio. E questo, naturalmente, non avveniva nel Mezzogiorno.

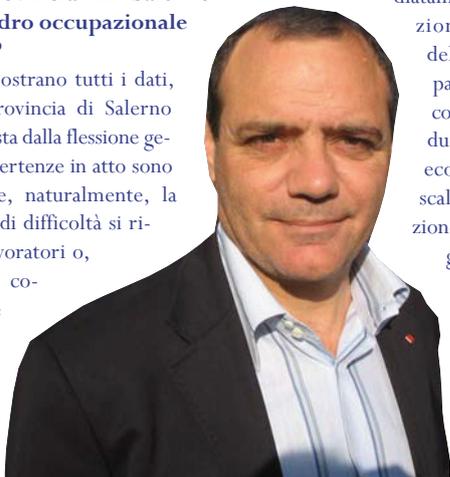
Altro che gabbie salariali! Un metalmeccanico di Napoli o di Salerno guadagna sicuramente meno rispetto ad un collega di Torino o Brescia, al di là dei minimi tabellari".

Le parole chiave per la Cgil Campania per il 2012?

Lavoro e solidarietà. Il lavoro, senza il quale si blocca l'economia e si rischia il disastro. Il livello di disoccupazione attuale sfiora il dramma sociale e questa condizione rischia di diventare incontrollabile sul piano sia economico che democratico. Solidarietà, perché le difficoltà possono separare i lavoratori.

Potremmo trovarci non solo dinanzi a una potenziale divisione del Paese, ma anche ad un ritirarsi e rinchiudersi di ognuno nella esclusiva difesa dei propri interessi. La divisione nel mondo del lavoro, ma credo in generale, è sempre negativa. L'unione è l'arma vincente per uscirne più forti.

Ernesto Pappalardo



TV OGGI
al tasto 71 del tuo telecomando
www.tvoggisalerno.it

Jag
jolly animation group
animazione ed eventi

MEDICERT

Indagine Dises-Cciaa: anche l'alimentare "soffre" la stretta delle banche

Garanzie e costi, così il credit crunch frena le imprese

Se il credit crunch (riduzione della somministrazione del credito alle imprese ed alle famiglie) ha colpito, in particolare, il settore edile, così come confermato da un'indagine Cna-Swg Trieste, gli effetti della stretta creditizia non hanno di certo lasciato immuni gli altri settori, soprattutto nel Mezzogiorno ed in particolare nella provincia salernitana. Così, analizzando i

dati di una recente ricerca svolta dal Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (DiSES) dell'Università degli Studi di Salerno in collaborazione con la Camera di Commercio di Salerno relativamente alle aziende operanti nel settore Alimentare e Bevande, scopriamo come gli effetti negativi del razionamento del credito abbiano colpito profondamente anche un settore trainante della economia locale. Dall'indagine risulta che per il 29% delle imprese del settore la maggiore criticità nella relazione con gli istituti di credito riguarda la richiesta di garanzie, mentre per il 22,7% della imprese, essa è costituita dai costi complessivi di erogazione. E se, ad onor del vero, il 23,6% delle imprese ha dichiarato di non riconoscere alcuna forma di criticità, non trascurabili risultano le altre forme di criticità riscontrate nella documenta-



zione contabile richiesta (13,6%) e nei tempi di erogazione (10%). Del resto il grado di difficoltà riscontrato dagli operatori nell'accesso al sistema al credito, aggiunge l'indagine del DiSES, anche nel 2011, seppur in leggero decremento, ha continuato a manifestarsi così come nel 2010. Fa riflettere, inoltre, come, tra le imprese del settore Alimentare e Bevande, ben il 78% di esse dichiara di far leva sull'autofinanziamento allo scopo di realizzare gli investimenti. Tali investimenti, per il 26,3% delle imprese, interessano principalmente l'aumento della capacità produttiva, l'aumento delle linee di prodotto per il 16,8%.

Infine, rispetto alle previsioni che le imprese hanno formulato relativamente agli investimenti futuri, in particolare nel prossimo triennio, il 46,3% ha risposto negativamente, mentre il 34% circa è sicura di realizzarli. Circa il 20% ha risposto, invece, di essere disponibile a realizzare investimenti solo grazie all'ottenimento di incentivi pubblici. Su base territoriale emerge che è nell'area dell'Agro Nocerino Sarnese la percentuale di investimenti più elevata (69,2%), seguita dal Cilento Vallo di Diano (63,6%) e dall'Area Metropolitana (58,6%).

Mario Gallo

Ristorante
Disco-Bar

SALERNO - Via Noce - Tel. 089.302939
www.lunchmusic.it - info@lunchmusic.it

Pmi con pochi addetti, ma il sistema funziona

I dati che emergono dall'indagine del DiSES dell'Università degli Studi di Salerno - relativamente alla forza lavoro delle aziende operanti nel settore Alimentare e Bevande nella provincia salernitana - evidenziano una prevalenza di aziende di piccola e piccolissima dimensione. Infatti ben il 68% di esse dichiara di avere tra i 2 ed i 10 addetti, oltre ad un 6,8% che dichiara un massimo di 2 dipendenti. Presenti, comunque, anche aziende di medie dimensioni (tra i 51 ed i 250 addetti) nel 6,8% dei casi e di medio-piccole dimensioni con il 12,6% dei casi che può contare tra gli 11 ed i 25 addetti ed il 5,6% dimensionato tra i 26 ed i 50 addetti. Dall'indagine risulta importante l'incidenza del lavoro femminile che nel settore, relativamente alle imprese costituite in forma societaria, viene quantificata tra le 2 e le 10 dipendenti nel 36% dei casi, dato che cresce in maniera rilevante se si considera l'attività lavorativa nella fase estiva che, in particolare nella produzione alimentare (basti pensare al conserviero) richiede un ampio ricorso al lavoro stagionale. E proprio nel lavoro stagionale, a detta degli imprenditori, si preferisce assumere manodopera femminile in considerazione della loro maggiore propensione a realizzare un accurato lavoro di selezione manuale degli alimenti, tipico del comparto conserviero. Ufficialmente appare, invece, assolutamente trascurabile la presenza di lavoratori stranieri nel settore. Per quanto riguarda le forme contrattuali, escludendo la manodopera stagionale, ben l'81,4% degli addetti ha un contratto a tempo indeterminato e, tra questi, il 95,5% ha un'età compresa tra i 24 ed i 54 anni. Più che altro informali risultano essere i sistemi di reclutamento della manodopera con il 10,2% delle imprese che ha risposto di ricercare gli addetti mediante le relazioni informali ed il passa parola, l'8% attraverso il contatto diretto del lavoratore presso l'impresa ed un 3,6% che ha ricercato gli addetti all'interno della famiglia dello stesso titolare.



Ma.Ga.

Dall'indagine del DiSES dell'Università degli Studi di Salerno risulta pressoché stabile il numero dei lavoratori utilizzato dalle aziende salernitane del settore Alimentare e Bevande nel periodo compreso tra il 2007 e il 2010.

Infatti le imprese nel 68,6% dei casi hanno mantenuto invariato il numero degli addetti, l'11,8% ha dichiarato un leggero incremento del numero degli addetti (< del 10%) ed un 7,8% ha dichia-

Agroalimentare, l'occupazione a Salerno resta stabile

rato un significativo aumento del numero dei lavoratori (> 10%). Complessivamente, invece, l'11,7% delle aziende ha segnalato una diminu-

zione del personale che nel 7,8% dei casi è contenuta entro il 10% della forza lavorativa aziendale e nel 3,9% dei casi ha superato il limite del 10%. Le principali motivazioni dichiarate dalle imprese alla base di tale diminuzione riguardano la diminuzione della propria quota di mercato (54,5%), l'aumento del costo del lavoro (36,4%) e, solo nel 9,1% dei casi, investimenti in capitale che hanno sostituito la forza lavoro.

Ma.Ga.

Jeep

E U M I

ITALIANAUTO s.r.l.

SALERNO - Via Noce - Tel. 089.302531
NOCERA INFERIORE - Via A.De Nicola, 6/8 - Tel. 081.5170152

Concessionaria ITALIANAUTO

SALERNO - Via Noce - Tel. 089.302531
NOCERA INFERIORE - Via A.De Nicola, 6/8 - Tel.081.5170152



In esclusiva per SalernoEconomy il vicepresidente della Cciao

“La crisi colpisce solo chi produce E’ ora che gli Enti accompagnino le imprese”

Le nuove frontiere dello sviluppo economico di Salerno passano per il turismo. Ma non solo. A dirlo con forza è Antonio Ilardi (nel riquadro a destra), imprenditore e vice presidente della Camera di Commercio di Salerno.

Ingegnere Ilardi partiamo innanzitutto dal “suo” Polo Nautico. A che punto è l’iter del progetto?

“Il progetto definitivo è stato consegnato alla Regione, è stata insediata la conferenza dei servizi, sono stati acquisiti numerosi pareri favorevoli e contiamo di concludere tutta la procedura entro l’inizio di marzo, al fine di rendere l’opera cantierabile al massimo per settembre 2012. Ora è necessario uno scatto di funzionalità delle amministrazioni pubbliche che ancora oggi non hanno la percezione esatta della crisi che stiamo vivendo in questo Paese”.

Che tempi ci sono per l’ultimazione del progetto?

“Nel 2014 - continua ancora Ilardi - Salerno potrebbe presentarsi con numerose opere complete, non solo il Polo Nautico, e dunque essere un punto di riferimento per la portualità turistica”.

Dunque va tutto bene?

“No, assolutamente no. C’è questo crimine che ha commesso la manovra salva Italia del governo Monti, con



Polo Nautico oggi

l’introduzione della tassazione sullo stazionamento delle imbarcazioni. Si tratta di una manovra demagogica, che punta a colpire i presunti ricchi. Inoltre la manovra non capisce che ci sarà una fuga verso i porti vicini all’Italia e dunque ci sarà uno spostamento del diportismo verso la Grecia, la Slovenia e la Croazia, mettendo in difficoltà chi fa impresa in questo settore. Spero fortemente che ci sia un ripensamento e che la tassa venga eliminata. Questi governi sono bravi a introdurre tasse ma non a creare economia. La speranza è che

almeno la tassa venga applicata solo ai porti pubblici e non a quelli privati, dove non c’è stato nemmeno un euro di investimento pubblico. Mi ripeto ancora, questa tassa è pericolosissima per Salerno e per le prospettive di sviluppo del turismo locale e mi auguro che ci sia una proposta bipartisan della deputazione salernitana a Roma”.

Lei pensa che lo sviluppo del turismo diportistico possa anche consentire il recupero dei posti di lavoro persi nel manifatturiero?

“Certamente sì. Abbiamo molti profili simili”.

Come giudica invece la proposta del presidente dell’Autorità Portuale Andrea Annunziata sulla creazione di un secondo attracco crocieristico?

“Assolutamente d’accordo con lui. Va ampliata la banchina che serve ad ospitare le navi da crociera e vanno create anche infrastrutture di supporto al servizio dei flussi turistici”.
E cosa pensa dell’idea della delocalizzazione del porto commerciale di Salerno?

“E’ solo fantascienza”.

Secondo lei l’impegno del pubblico in questa fase è stato sufficiente per sviluppare il turismo in città?

“Salerno per essere davvero una città turistica deve avere degli attrattori turistici, innanzitutto quelli di tipo culturale. Non mi risulta ad oggi che ne abbiamo, nè abbiamo un sistema museale organico nel centro storico. Non esiste nemmeno un coordinamento di siti culturali di Salerno per cui si possa dire che vale la pena venire in questa città.

Occorre dunque creare un circuito culturale a sostegno del turismo. Oltre la portualità turistica, c’è bisogno di un grande progetto per la riqualificazione delle acque. Oggi abbiamo una società che si occupa della depurazione delle acque a Salerno che è in liquidazione e così non possiamo andare avanti. Di sicuro l’amministrazione ha realizzato manifestazioni interessanti, come Luci d’Artista, che ha avuto secondo me il pregio importante di promuovere un’immagine bella della nostra città. Ma occorre ragionare in sinergia tra enti pubblici, serve un disegno complessivo per creare un’economia basata sul turismo, premesso che Salerno non può vivere solo di turismo, visto che le manca comunque il manifatturiero”.

Allora che 2012 sarà?

“Sarà un anno difficile, molto di più del 2011. Dobbiamo tutti fare la nostra parte”.



Polo Nautico domani